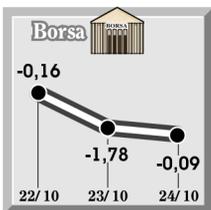


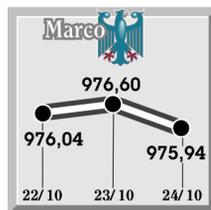
Ferrovie Treni regolari nei prossimi giorni

Treni regolari nei prossimi giorni. Il ministro dei trasporti, Claudio Burlando, ha firmato un'ordinanza che differisce ad altra data i previsti scioperi dei ferrovieri. «La circolazione dei treni - afferma un comunicato - si svolgerà regolarmente su tutta la rete».



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.489 +0,88
MIBTEL	15.698 -0,09
MIB 30	23.300 -0,32
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERVIFIN	+2,78
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
DISTRIB	-0,92
TITOLO MIGLIORE	
BAGR MANTOV W	+17,16

TITOLO PEGGIORE		SCI	
SCI	-7,69	STERLINA	2.846,77 +24,76
BOT RENDIMENTI NETTI		FRANCO FR.	291,28 -0,17
3 MESI	6,00	FRANCO SV.	1.176,83 -2,67
6 MESI	5,93	FONDI INDICI VARIAZIONI	
1 ANNO	5,76	AZIONARI ITALIANI	-2,35
CAMBI		AZIONARI ESTERI	-2,34
DOLLARO	1.739,12 +7,61	BILANCIATI ITALIANI	-1,43
MARCO	975,94 -0,66	BILANCIATI ESTERI	-1,51
YEN	14,302 +0,02	OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,15
		OBBLIGAZ. ESTERI	-0,01



Da gennaio '98 operativa NordConad

È nata NordConad la più grande cooperativa tra dettaglianti esistente in Italia. Svilupperà 1.360 miliardi di fatturato. Sarà operativa dal gennaio prossimo questa cooperativa che nasce dalla fusione di Conad Nord-est, Conad Liguria e Conad Piemonte.

Auto, Visco smentisce stangate sul bollo

Il ministero delle Finanze assicura che non è in vista alcuna stangata sul bollo auto, precisando che le anticipazioni di stampa in proposito sono destituite di qualsiasi fondamento. Premettendo che sono ancora in corso le dovute elaborazioni da parte degli uffici delle Finanze, il comunicato spiega che il riordino della tassazione relativa alle automobili prevede l'abolizione del bollo sulla patente e della sovrattassa per l'autoradio, insieme con il riordino dell'imposta di proprietà e di quella relativa al passaggio di proprietà, che saranno collegate alla potenza effettiva dei mezzi calcolata in kilowatt. L'insieme di tali misure, prosegue il ministro, non produrrà aumento di gettito: in altre parole, il carico fiscale oggi gravante sulle patenti di guida verrà trasferito sull'imposta di possesso. Il risultato sarà che, rispetto alla situazione attuale, i possessori di una sola auto di piccola o media cilindrata dovranno sostenere oneri fiscali ridotti, mentre i possessori di più auto o di auto di grossa cilindrata, subiranno qualche incremento di oneri fiscali. I vantaggi fiscali saranno tanto maggiori quanto più numerosi sono, in ciascuna famiglia, i possessori di una patente; inoltre, il costo per il passaggio di proprietà sarà reso più equo collegandone l'ammontare alla potenza dell'auto. Gli uffici del ministero, conclude la nota, sono tuttora al lavoro per definire il punto di equilibrio capace di permettere il trasferimento delle imposte eliminate sulle patenti di guida in maniera più vantaggiosa possibile per gli automobilisti.

Nel resto dei paesi asiatici continua a dominare l'incertezza. Ancora in grande allarme il governo cinese

Borse, Hong Kong torna a salire Ma il panico prende Russia e Australia Terzo chiusura in ribasso a Wall Street, cali in America Latina

ROMA. La crisi continua, si trasmette all'America Latina e alla Russia anche se la borsa di Hong Kong ha chiuso con un guadagno di 718,04 punti pari al 6,89%. Terza chiusura in ribasso a Wall Street a -1,7% (1333,35 punti). A Hong Kong tornata dal primo luglio alla Cina si scommette sulla tenuta dell'aggancio della valuta al dollaro americano che dai finanziari viene considerato il pilastro della futura stabilità valutaria. È un'idea come un'altra che a questo punto ha più un significato politico che non tecnico-economico. Sta di fatto che il rientro dalle difficoltà dell'altrove in Hong Kong non si è propagato anche alle borse del sud-est asiatico. Tranne il mercato di Manila, in tutte le altre piazze gli indici di borsa sono crollati come Singapore e Taiwan. E, naturalmente, quella di Tokyo. Trascinato nello scossone anche le borse australiana e neozelandese. Mentre i fari erano puntati sulle borse orientali, l'effetto domino si espandeva ai mercati obbligazionari del Sud America e dell'Est europeo. L'indice me-

di ponderato dei titoli trattati nei mercati emergenti di Argentina, Brasile, Messico, Russia ed Est Europa ha segnalato una flessione record giornaliera di 4 punti percentuali rispetto al mercato Usa. Il cerchio fa il giro del mondo in tempo reale seguendo i fuoriori e alla fin fine chiude. La crisi del Messico del 1994-95 fu più grave e meno pervasiva. Contemporaneamente sono saliti i mercati obbligazionari tedesco e statunitense. Gli investitori, bastonati in Asia escono dai mercati cosiddetti emergenti per rifugiarsi in mercati più solidi. Gli investitori appaiono comunque ancora nervosi e il mercato incerto. Il capo dell'esecutivo di Hong Kong Chung Tee Hwa, che si trovava in Europa, è velocemente tornato in patria a dimostrazione che la crisi scoppiata in Asia non è da prendere sotto gamba. L'allarme del governo cinese è massimo. Il dollaro è stato indebolito dalla flessione di Wall Street arretrando anche nei confronti della lira a quota 1.732, mente si è mantenuto forte sul yen a 121,80.



Larry Chan/Reuters

do, quanto il fatto che subito dopo non c'è stata una recessione generalizzata. Chi sostiene questa tesi, però, dimentica che la recessione è arrivata dopo con il contagocce e non è stata una passeggiata. Il sud-est asiatico non è come il Messico.

Un alto funzionario del Fondo monetario ricorda che «il Messico del 1994-95 aveva alle spalle un decennio di stagnazione e prima ancora inflazione alle stelle, mentre il sud-est asiatico ha vent'anni di boom economico». Ciò non toglie che se è improbabile una crisi sistemica, ciò non diminuisce la fragilità del sistema finanziario asiatico e planetario per via che una crisi da una parte si scarica e si ricarica nella parte opposta del globo. Non si può fare nulla a meno di frenare i movimenti di capitale cosa che nessun governo, tranne rare eccezioni, si ariaccia a fare.

Le previsioni dell'Asian Development Bank sono drammatiche: dappertutto crescerà l'inflazione perché le importazioni in dollari saranno più care, la Thailandia crescerà quest'anno dell'1,6% e l'anno prossimo del 2-2,5% mentre l'anno scorso si avvicinava al 7%, la Malaysia perderà un terzo della crescita. Se è finito il miracolo asiatico è presto per dirlo.

Le imprese occidentali che si riforniscono di materie prime in Asia godranno del vantaggio della svalutazione delle monete asiatiche, ma se vendono in Asia dovranno prepararsi a profitti ridotti visto che il reddito disponibile delle popolazioni si ridurrà a causa delle discipline fiscali molto dure che i governi presto o tardi dovranno adottare per saldare i debiti esterni e riportare i prezzi dei valori immobiliari a livelli realistici. In Asia scatteranno guerre commerciali che potranno essere feroci specie nell'elettronica di consumo e nel settore tessile. Ciò rafforzerà i nazionalismi. Independent Strategy, società di consulenza londinese, prevede che in presenza del prolungarsi della crisi finanziaria regionale, di paralisi dei governi o di rifiuto delle popolazioni di accettare moderazioni salariali - si inventerà un capro espiatorio per i giapponesi per la Thailandia e la comunità cinese all'estero (la diaspora ndr) in Malaysia e Indonesia». Gli scenari politici potrebbero non essere meno rischiosi di quelli economici.

Antonio Pollio Salimbeni

L'analisi

Niente crack planetario ma l'Asia rischia una lunga instabilità

Il crack arriva dall'Asia e non da Wall Street, come molti temevano? La risposta quasi unanime è no. Fra ministri, banchieri centrali, finanziari ed economisti due soli gridano al lupo: sono il primo ministro giapponese Hashimoto e il ministro dell'economia francese Strauss-Kahn. Ha detto ieri Hashimoto: «Sono molto inquieto per la situazione dei mercati». Il Giappone è il vero problema «strutturale» dell'Asia e dell'Ovest. Nonostante continui ad accumulare surplus commerciali nei confronti dell'Ovest, sta vivendo uno scatto di produttività di tutto rispetto, la sua economia non si è mai veramente ripresa dalla crisi degli anni '80. Una parte del sistema bancario è ora seriamente coinvolta nella crisi del sud-est ed è per questo motivo che Tokyo vuole creare una specie di Fondo mo-

netario asiatico che gli altri alleati del G7 vedono come il fumo negli occhi. Strauss-Kahn, invece, ha chiesto un intervento internazionale per evitare il rischio di una crisi finanziaria generalizzata.

Al Fmi di Washington prevale la tesi ottimistica: «Le autorità di Hong Kong sanno quello che si deve fare in queste occasioni», ha dichiarato il numero 2 Stanley Fischer. Hong Kong, secondo mercato borsistico asiatico e sesto nel mondo, co-pilota della transizione al mercato della Cina, non ha bisogno dei «consigli» del Fmi o del G7, ma certamente nulla hanno fatto le autorità per arrestare il fiume di capitali che dall'estate si era messo in marcia dalle piazze del sud-est spazzate dalla crisi valutaria. Non si poteva, si dice adesso, per non turbare la festa del primo luglio, giorno

del ritorno di Hong Kong alla Cina. Ma non si poteva anche perché si sono rivelate del tutto impreparate al rovescio. In un mercato già gonfio di capitali, di grandi speculazioni immobiliari, di dorate aspettative di profitti futuri trainati dalla crescita cinese, si è formata una pericolosa «bolla» che alla fine è scoppiata.

Secondo l'ex segretario al Tesoro americano Lloyd Bentsen l'impatto della crisi asiatica sull'economia americana «sarà relativamente modesto». Solo il 12% delle esportazioni americane si dirige nel sud-est asiatico. Le società Usa impegnate in Asia potranno perdere al massimo meno del 5% dei profitti previsti.

È sul piano finanziario che potrebbero esserci dei brutti effetti a Wall Street e Londra: per compensare le perdite subite in Asia, le società fi-

nanziarie scottate nel sud-est potrebbero cercare all'Ovest ciò che hanno perduto a Bangkok, Hong Kong e Singapore giocando duro sul fronte della speculazione. In queste ore, le stesse società si stanno intrappolando: chi in Thailandia, Indonesia, Malaysia e Filippine si è indebitato in valuta sta cercando disperatamente di coprirsi comprando valuta estera e principalmente dollari e questo spinge ancora più a fondo le valutazioni nazionali.

Il banchiere centrale italiano Fazio ha messo l'accento sulla «ingovernabilità» dei mercati da parte del potere politico, ma non ritiene che il mondo stia vivendo una «crisi sistemica». In fondo, la lezione del crack di Wall Street di dieci anni fa non è tanto che non si può fermare rapidamente il contagio delle crisi da mercato a mercato e da una piazza all'altra del mon-

Oggi la comunicazione ufficiale del comitato dei ministri. Richieste record, l'offerta verrà ampliata

Telecom, prezzo finale verso le 10.908 lire

Il lotto minimo potrebbe costare 10 milioni 908 mila lire, meno del previsto grazie ai cali della Borsa di questi ultimi giorni.

ROMA. È di 10.908 lire il prezzo non ufficiale, calcolato cioè sulla base di quanto stabilisce il prospetto, delle azioni Telecom collocate dal ministero del Tesoro nell'offerta pubblica di vendita che si è chiusa ieri pomeriggio. Tale prezzo corrisponde alla quotazione ufficiale di ieri (11.245 lire) ridotta dello sconto del 3% riservato al retail (pubblico indistinto). Se questo prezzo sarà confermato dal comitato dei ministri, il lotto minimo di mille azioni dovrebbe costare 10 milioni 908 mila lire. Come stabilisce il prospetto di collocamento, il prezzo per gli investitori istituzionali (che sarà fissato domani) e il prezzo ufficiale delle azioni Telecom registrato ieri sul sistema telematico della Borsa italiana diminuito dello sconto del 3%. Per i dipendenti, il prezzo di acquisto di ogni azione (1.000

azioni il lotto minimo), sarà al massimo pari a 10795,2 lire, salvo arrotondamenti. Sorprese rispetto a queste cifre potrebbero venire solo se il prezzo istituzionale risultasse estremamente inferiore alle attese ed ai corsi delle ultime settimane del titolo Telecom in Borsa.

In relazione alla fortissima richiesta sembra molto probabile che si vada al riparto delle azioni. L'offerta di 700 milioni di azioni riservata al mercato italiano potrà essere ampliata e gli operatori scommettono che lo sarà.

In questo tipo di operazioni, il prezzo per gli investitori istituzionali è generalmente più alto rispetto a quello dell'offerta pubblica di vendita. Nel caso di Telecom, grazie all'enorme richiesta del pubblico, agli investitori istituzionali andrà un quantitativo ridotto di azioni e quindi saranno soddisfatti solo i fondi che avranno offerto di più in fase di book building, cioè quelli delle

classi alte tra le cinque in cui sono stati suddivisi in base all'affidabilità complessiva. Il prezzo «vero» sarà comunicato oggi pomeriggio in una conferenza stampa che dovrebbe essere tenuta dai tre ministri competenti, Carlo Azeglio Ciampi (Tesoro), Antonio Maccanico (Poste e Comunicazioni) e Pier Luigi Bersani (Industria) e dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi.

Ma la privatizzazione di Telecom Italia segna anche un piccolo grande successo per l'Ente Poste. Al termine della quinta giornata di sottoscrizioni delle azioni della società telefonica, sono giunte presso gli sportelli postali 13.390 richieste. Complessivamente, le azioni richieste ammontano a 14 milioni 713 mila, per un controvalore di 164 miliardi 785 milioni 600 mila lire. Grande soddisfazione all'Ente Poste, che tengono a sottolineare come le cose siano andate «molto al di là delle previsioni».

Invalidi, riaperti i termini per ottenere la pensione

ROMA. Riceveranno di nuovo la pensione le decine di migliaia di invalidi civili che presentano una nuova autocertificazione sul loro stato di salute. Il ministero del Tesoro ha infatti dato il suo consenso al ripristino degli assegni, confermando l'idea, proposta dalla Direzione generale del ministero, di far valutare la nuova documentazione dalla Commissione Medica Superiore e decidere poi, in base ai risultati. Gli assegni sospesi in seguito al mancato invio dell'autocertificazione richiesta dalla legge, sono 98.253, 50 mila dei quali, secondo il sindacato dei pensionati Uil, riguardano veri invalidi che non hanno presentato la documentazione richiesta per mancanza di informazioni. Una tesi confermata dal Tesoro, che ha invitato gli oltre 90 mila esclusi a presentare una nuova documentazione entro 90 giorni dalla sospensione, e ha proposto al ministro Ciampi di ripristinare l'erogazione della pensione a chi presenta una nuova autocertificazione, ferma restando la revoca definitiva se l'esame medico conferma la scomparsa della patologia invalidante. Il ministro Ciampi, il 22 ottobre, ha dato il suo assenso.

ORESTE LIONELLO in

“PIERINO E IL LUPO”

ad Ascoli Piceno

Stasera, al Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, si terrà un concerto sinfonico con l'Orchestra "PRO ARTE MARCHE" diretta da Flavio Scogna. Sono in programma due opere note in tutto il mondo: "Pierino e il lupo" di S. Prokofiev e "Folk songs" di Luciano Berio.

Il ruolo della voce recitante, in "Pierino e il lupo", è stato affidato da Ada Gentile (Direttore Artistico del Teatro) all'attore ORESTE LIONELLO che proporrà una versione nuova e del tutto personale dell'opera; dopo le versioni già fornite da altri famosi colleghi come Dario Fò, Roberto Benigni e Pietro Chiambretti. Le "Folk songs" (canzoni folkloristiche di vari paesi del mondo arrangiate, a suo modo, da Luciano Berio, il più noto compositore italiano di musica d'oggi) saranno interpretate da tre cantanti di eccezionale livello come Annette Meriwheather, Enrica Mari e Tiziana Scandaletti.